

Il convegno dei Maestri del Lavoro sullo sviluppo tecnico-scientifico e la centralità dell'uomo



Al convegno di ieri. Da sinistra Bonometti, Gaboardi e Facchini

Il dibattito

Flavio Archetti

BRESCIA. In un futuro non molto lontano gli operai potrebbero non esistere più. Al loro posto in fabbrica ci saranno «tecnici certificati», che in qualche realtà avanzata ci sono già. Merito o demerito dell'avvento dell'Intelligenza Artificiale, perché fatto salvo che la nuova figura dovrebbe garantire un lavoro più preciso, specializzato e consapevole, è anche vero che nessuno ha certezze in merito al mantenimento o meno dello stesso numero di posti di lavoro, che garantiscono il nostro benessere oggi. Quello che è cer-

to è il concetto, emerso chiaro ieri mattina - nel convegno «Un nuovo umanesimo del lavoro», organizzato al Cfp Cannonossa di via Sant'Antonio dai Maestri del Lavoro - che «i lavori più stupidi e alienanti dovranno essere eliminati, delegandoli ai robot».

Uomo-macchina. Ne è convinto il presidente di Ucid e del Cluster lombardo della mobilità, Saverio Gaboardi, secondo cui la questione è «complessa e non può prescindere dalle condizioni fisiche, emotive e intellettuali dei ruoli nel lavoro», se è vero, come pare, che i giovani hanno esigenze di stimoli e qualità degli impieghi molto più alte di quelle delle generazioni che li hanno preceduti. «Sarà determinante allora nella relazione uomo-macchina e don-

na-macchina non perdere mai la partecipazione attiva delle persone - ha sottolineato Gaboardi -. Il ruolo del lavoratore futuro dovrà essere sempre più coinvolgente, richiedere attenzione e dare la possibilità a chi lo esegue di proporre idee e soluzioni», insomma «andranno sviluppati e migliorati i lavori intelligenti». E intelligenza, per il presidente di Omr, Marco Bonometti - introdotto dal giornalista-moderatore Camillo Facchini - vuol dire anche «difendere la fabbrica e il manifatturiero. Perderli - e in Italia e in Europa ci si sta mettendo su questa strada - significherebbe diventare noi i nuovi poveri, a vantaggio dei Paesi del terzo mondo che oggi le fabbriche fanno a gara per ospitarle».

Alla guida c'è l'uomo. Il timore per l'avvento dei robot? «L'Intelligenza Artificiale è solo un mezzo e sono l'uomo e la donna che la governano. Puoi avere i robot migliori del mondo ma se non hai persone valide non vai da nessuna parte». A tenere banco quando si parla di nuove tecnologie è spesso la paura del nuovo che avanza. Come si supera? Per il presidente di Confindustria Brescia, Franco Gussalli Beretta, «con lo studio serio, le scuole serie e i maestri seri, in altre parole facendosi trovare preparati e flessibili, ma anche evitando di osteggiarla, perché per Brescia significherebbe perdere competitività e mercati».

Al convegno sono intervenuti anche l'assessore al bilancio del Comune di Brescia Marco Garza, i consoli di Brescia e Lombardia dei maestri del lavoro Luciano Prandelli e Maurizio Marcovati, la direttrice del Cfp Valentina Zanolà, l'economista Marco Vitale, il delegato vescovile Giulio Dellavite, il presidente di Acli Lombardia Martino Troncati, l'assessore regionale Simona Tironi e la presidente dei cavalieri del lavoro lombardi Laura Colnaghi Calissoni. //